

L I B R I & C .



IN VETRINA

DVD



Johann Peter Hebel
STORIE BIBLICHE
 Leo S. Olschki
 Editore,
 pagine 198,
 € 30,00

Narrare la Bibbia

Il nome di Johann Peter Hebel, svizzero di Basilea, morto nel 1826, appartenente convinto alla Chiesa luterana, sebbene altrettanto convinto che si potesse andare d'accordo con chiunque, prolifico scrittore con interessi catechistici o, diremmo oggi, pastorali, probabilmente non ci dice granché. Anche il fatto che questo libro ne riporti un suo testo nella traduzione italiana di metà '800 (del resto comprensibilissima, e talora persino simpatica, come quando raccontando dell'arrivo del popolo ebraico alle falde dell'Oreb, in Es 19,14, dove leggiamo che Mosè ordinò al popolo di fermarsi ai piedi del monte avendo «lavato le vesti», Hebel ridice: «In abito di bucato»), voluta dalle comunità evangeliche delle vallate nei Grigioni di lingua italiana, di nuovo a proprio uso e consumo pastorale, non invoglia molto. Eppure, più di un indizio dovrebbe convincerci a prendere con attenzione in mano questo testo. Il fatto che l'autore abbia dei fan di «peso»: Goethe, Hermann Hesse, Walter Benjamin che ne discute con Scholem, persino Adorno. Ma, soprattutto, che i racconti biblici selezionati e scritti da Hebel sono proprio scritti bene. Si capisce che l'autore ha in mente, come qualsiasi altro racconto, i potenziali lettori. Del resto, non abbiamo reimpaginato anche noi che la Bibbia è da «raccontare» ancora prima di tutto il resto? Quello che gli esperti hanno definito il «metodo narrativo» non ha ridato dignità e profondità alla lettura attuale della Sacra Scrittura? Recuperando il potere «performante» del racconto: che anche se non abbiamo ben capito l'aggettivo, ci ricorda tanti racconti che hanno lasciato una traccia profonda nella nostra vita, più di tante dotte spiegazioni. E in questi racconti ci sono le belle parole, semplici, misericordiose, comprensibili, umane e divine, di cui abbiamo bisogno.

fra Fabio Scarsato

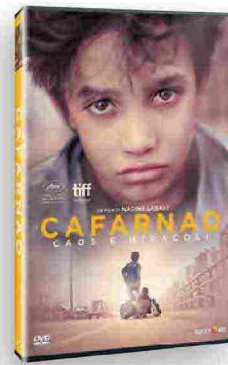
Nadine Labaki

Cafarnao. Caos e miracoli

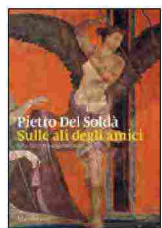
Lucky Red 2019

Ci vuole stomaco. No, non tanto ad arrivare alla fine del film, che è duro, senza sconti, ricorda tanto neorealismo italiano, ma nonostante tutto ha pure l'*happy end*. Ci vuole, a continuare a presumere di potercene tirare comunque fuori, come se non ci riguardasse il «cafarnao», l'assurdità, la confusa complessità e bellezza del mondo in cui viviamo. Che qui è ambientato a Beirut, tra i profughi siriani, ma potrebbe essere ovunque. Perché siamo tutti citati in giudizio dal piccolo protagonista del film, Zain, assieme ai suoi genitori: per averlo messo al mondo, e basta. Che cosa rispondiamo?

F.S.



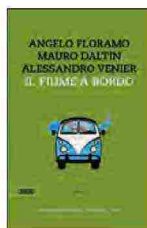
SEGNALAZIONI



«come un campo di gioco, in cui rispondere al nostro bisogno di senso e diventare migliori assieme agli amici». (C.Z.)

Pietro Del Soldà, SULLE ALI DEGLI AMICI

Marsilio, pagine 158, €16,00



Tre uomini... in furgone. Sono Angelo, Mauro e Alessandro, di mestiere scrittori, ma prima ancora esploratori alla ricerca di incontri dietro l'angolo, meglio se lungo un corso d'acqua, anzi due: il Tagliamento e l'Isonzo, i grandi fiumi della loro terra. Con loro c'è pure Molly, un vecchio furgone Volkswagen, sul quale i tre amici si avventurano in un viaggio scalcinato ma intenso, ricco di piccole cose che intrecciano insieme, con naturalezza e ironia, alcuni grandi temi dell'esistenza. (N.M.)

A. Floramo, M. Daltin, A. Venier, IL FIUME A BORDO

Bottega Errante Ed., pagine 128, € 14,00